

Andrea Magnani - Michele Roselli (a cura)

SEMPLICEMENTE FRATELLI: TRA RACCONTO E VISIONE



*In cammino con fratello Enzo Biemmi
nel servizio del Vangelo*

Prefazione di Mons. Erio Castellucci

SOPHIA

Epistēme/Studi e ricerche ● 25

ANDREA MAGNANI - MICHELE ROSELLI
(a cura)

**SEMPLICEMENTE FRATELLI:
TRA RACCONTO
E VISIONE**

**In cammino con fratel
Enzo Biemmi
nel servizio del Vangelo**

Prefazione di

MONS. ERIO CASTELLUCCI

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

Questa pubblicazione afferisce all'attività di didattica e di ricerca della Facoltà Teologica del Triveneto (Padova) e di tutti gli Istituti a essa collegati (Ita e Issr)

www.fttr.it

Comitato Editoriale della Facoltà Teologica del Triveneto (Fttr) | *Editorial Board*
editoria@fttr.it

Gruppo Redazionale

Girolami Maurizio (*sede Fttr*) – *responsabile sezione Episteme*

Gaburro Sergio (*Ita di Verona*) – *responsabile sezione Didaché*

Osto Giulio (*Issr di Padova*) – *responsabile sezione Praxis*

Membri

Barcaro Marco (*sede Fttr*)

Bertazzo Luciano (*sede Fttr*)

Boscolo Gastone (*sede Fttr*)

Corsato Celestino (*sede Fttr*)

Curzel Chiara (*Issr di Trento*)

Dal Pozzolo Alessio (*Issr di Vicenza*)

Didonè Stefano (*direttore «Studia patavina»*)

Frausin Sergio (*Issr di Gorizia, Trieste, Udine*)

Merlo Luca (*Ita di Verona*)

Toniolo Andrea (*preside Fttr*)

Vela Alberto (*Edizioni Messaggero*)

Zambon Gaudenzio (*segretario generale Fttr*)

Zonato Simone (*Issr di Vicenza*)

Segreteria: Zampieri Paola (*ufficio stampa Fttr*)

Le opere proposte o richieste per la pubblicazione sono sottoposte a peer review.

ISBN 978-88-250-5473-6

ISBN 978-88-250-5735-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-5736-2 (EPUB))

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Via del Seminario, 7 - 35122 Padova

www.fttr.it

Prima edizione digitale: giugno 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

INTRODUZIONE
PER I SETTANT'ANNI
DI FRATEL ENZO BIEMMI
Perché la vita trovi la Parola

I settant'anni di frater Enzo sono per molti che lo hanno incontrato occasione di gioiosa gratitudine, desiderio di un semplice incontro fraterno attorno al cammino fatto e tuttora in corso. E poiché quasi sempre gli incontri con frater Enzo sono stati di «lavoro», la data è opportunità per un grazie che serve soprattutto a chi lo dice, perché consente memoria fruttuosa del molto ricevuto come condiviso, memoria che contiene promesse e consegne per guardare con fiducia e passione al futuro che ci viene incontro.

I diversi contributi qui raccolti sono esito di questo desiderio di incontro per dire grazie e raccogliere ragioni di speranza evangelica che abitano il cammino che ci attende. Memoria criticamente grata e disponibilità implicativa per il futuro, per le conversioni che chiede, emergono nei cammini con frater Enzo come postura adatta ad abitare il presente della vita con la grazia del Vangelo.

Per i molti e le molte, laici, preti, religiosi, che hanno potuto incontrarlo e condividere tratti del suo percorso, frater Enzo rimane quasi del tutto discretamente nascosto dentro il suo lavoro, la sua azione-passione di animatore/catechista, di insegnante/formatore, di accompagnatore discreto, di pastoralista/ecclesiologo interessato alle pratiche delle comunità cristiane e ai racconti di vita¹. Non che frater Enzo si neghi alla conversazione disinteressata, alla relazione gratuita, al piacere della compagnia, della battuta e dell'autoironia. Ma è dall'interno di questi compiti e di questi passaggi che con lui ci siamo incontrati in tanti, che abbiamo potuto conoscerlo, nel vivo

¹ Indirettamente lo stesso frater Enzo lo lascia capire nel modo in cui riferisce il suo percorso come testimonianza-invito al senso del fare teologia. Il riferimento è a *Diventare teologi. Cammini aperti di uomini e di donne*, EDB, Bologna 2021, pp. 45-50.

dell'apprendimento di quello che di volta in volta ci occupava. La sua persona certo si è fatta conoscere, la sua presenza si è sempre sentita, e tuttavia come rilevante ai fini del compito, della sua autenticità e pertinenza. È la presenza di chi nel percorso tiene il passo, fa capire le soste necessarie e al tempo stesso le ripartenze da assumere perché la strada ha esigenze non aggirabili. Certo non per tutti valgono gli stessi percorsi, diversi sono i tempi della vita e differenti i compiti; tuttavia dai passi condivisi ciascuno trae nutrimento per la sua strada particolare e, quando si ha poi la gioia di incontrarsi, lo scambio dispone di un terreno di intesa, di un «consentire», di un riconoscersi in un senso di fondo, nell'intendere la vita come edificazione della propria umanità insieme con gli altri, nella sorpresa impagabile della grazia del Vangelo².

A grossi tratti si può dire che il percorso di frater Enzo ha i caratteri di una risalita: dall'impegno per le condizioni che assicurano correttezza ed efficacia alla proposta del catechista-animatore, alla cura dei processi che ogni azione catechistica o pastorale sottintende, alla premura per ciò che tiene libero l'accesso alle sorgenti, in modo che ciascuno possa attingervi. L'approdo è l'attenzione alle pratiche pastorali e ai percorsi di vita, come luoghi di intesa tra azione dello Spirito e della comunità cristiana, con la consapevolezza che lo Spirito sempre precede e apre la strada e noi siamo in ritardo e possiamo anche perderlo di vista.

Questo percorso si configura come recezione personale e condivisa, assunta sempre più come compito nella comunità cristiana, della recezione del Vaticano II nell'ambito della catechesi e formazione alla vita cristiana, a partire dalle sollecitazioni del *Rinnovamento della catechesi in Italia* (DB 1970). Snodo particolarmente rilevante è offerto dal Convegno ecclesiale di Verona (2006), che sposta l'attenzione che guida la configurazione dell'agire pastorale dai *tria munera* (insegnare, celebrare, guidare), alle condizioni concrete della persona, ai suoi modi di «sentire» gli aspetti significativi dell'esistenza³. I riferimenti ultimi sono *Incontriamo Gesù, Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (2014), la terza edizione del *Direttorio per la Catechesi* (2020) e, in tutta evidenza, il ricco magistero di papa Francesco dalla *Evangelii gaudium* (2013) alla *Fratelli tutti* (2020)

²Una presentazione del percorso di frater Enzo, degli assi portanti del suo insegnamento e della sua azione catechistico-formativa, come pure dei suoi scritti è offerta da C. BISSOLI, *Enzo Biemmi*, in *Les grandes signatures de la catéchèse. Du XX siècle à nos jours*, Tome 1, Textes réunis par Théo Kisalu et présentés par Henri Derroitte, Lumen Vitae, Bruxelles 2012, pp. 67-78.

³IV Convegno ecclesiale nazionale, Verona 16-20 ottobre 2006: *Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo*, sotto il segno degli Orientamenti Pastoralisti del primo decennio del III millennio *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*.

Gli inizi di frater Enzo appartengono alla stagione di rinnovamento seguita al Vaticano II. Gli anni Settanta lo coinvolgono nella nuova stagione della catechesi tra preadolescenti e giovanissimi. La domanda che anima la ricerca suona all'incirca così: come la proposta della fede deve essere fatta perché risulti in grado di essere accolta come guida della vita, perché sia in grado di dare forma «sana» alle esperienze di vita a cui l'adolescenza apre? Perché succede che la catechesi di fatto risulti un patrimonio che rimane in buona parte «inerte» nella vita dei ragazzi? Dove sono i luoghi e i passi per la scintilla del senso? In compagnia con questi interrogativi frater Enzo completa presso lo Studio teologico San Zeno di Verona il ciclo istituzionale degli studi teologici (1982/83-1986/87), lasciando che servizio ecclesiale e riflessione teologica si sollecitino a vicenda.

A partire dagli anni Ottanta frater Enzo è sempre più coinvolto nella diocesi di Verona e oltre in iniziative mirate alla formazione degli adulti, mettendo in atto percorsi di rivisitazione della fede che si propongono di portare alla luce le proprie precomprensioni, per tornare poi a interrogare le fonti, mettendosi alla prova nella ricerca di riformulazioni che ne custodiscano il senso vitale per l'oggi. Questo impegno acuisce in lui una duplice esigenza, che spesso propone e condivide con chi si trova a collaborare: c'è bisogno di strumenti che aiutino l'attenzione alla vita, alle «pratiche» che ne formano il tessuto quotidiano, e c'è bisogno di competenze e strumenti che consentano un approfondimento della fede in dialogo con le culture, con le letture che queste fanno dei passaggi di fondo della vita.

La ripresa severa degli studi teologici a Parigi (ISPC), conclusi con un dottorato alla Sorbona (1995), coniuga insieme l'interesse per la catechesi e per l'approfondimento del carisma di Gabriel Taborin, fondatore dell'istituto dei fratelli della Sacra Famiglia, a cui frater Enzo appartiene. L'abitudine al rigore dello studio fa capire perché in frater Enzo la duttilità e l'approssimazione chieste dal lavoro pastorale siano sempre connotate da consapevole avvedutezza. L'orizzonte della esperienza e dei contatti si allarga a livello italiano (collaborazioni con l'UCN) ed europeo (Équipe europea della catechesi).

La stagione della maturità che porta ad attraversare la fine del millennio vede frater Enzo del tutto dedicato alla formazione con gli adulti. La catechetica è diventata la sua specializzazione accademica, è insegnante richiesto, dall'interno del servizio che gli è chiesto mette a punto la persuasione che la catechesi non può non avere la forma della formazione: si tratta di dar vita a contesti (laboratori) che favoriscano la [ri]-accoglienza della fede come capace di strutturare la propria personalità nelle sue diverse dimensioni e negli snodi vitali dell'esistenza. Per questo serve accompagnare, fare insieme il cammino, apprendere diventando insieme. Qui il carisma a cui frater Enzo

ha aderito, fratelli della Sacra Famiglia, trova piena sintonia con l'azione formativa/pastorale⁴.

Il cambio di millennio ha acuito la sensibilità per la nuova condizione della fede nel mondo che abitiamo, ci ha avvertiti di una distanza culturale da prendere in carico, una distanza che non è necessariamente indifferenza, ancor meno ostilità, piuttosto difficoltà a capirsi, quasi abitissimo campi estranei. L'annuncio della Chiesa sembra non trovare le parole per farsi capire come «buona notizia», il nostro mondo sembra non disporre di «antenne» in grado di captare la grazia del Vangelo. È il tempo di un «secondo annuncio», di un annuncio che si lascia interrogare da una estraniamento avvenuta che tocca tutti. Si tratta di riascoltare la Parola di grazia del Vangelo mettendosi nella compagnia dei propri interlocutori, di dar vita a un ascolto condiviso, dall'interno di ciò che si sta vivendo⁵.

È ora la Chiesa che viene chiamata in questione: occorre, come ha fatto Filippo con l'eunuco etiope, lasciare che la vita venga a parola perché la Parola possa essere udita come notizia buona, come parola di benedizione, parola che promette.

È ora la presenza di Chiesa, della comunità cristiana nello spazio umano che abita, che è chiamata in questione. La domanda circa il come la catechesi può dare forma alla vita si è trasformata nella questione circa la forma della comunità cristiana nella società che abita.

Una serie di «passaggi» o conversioni qualifica la postura ecclesiale a cui il servizio del Vangelo ci chiama perché esso avvenga oggi in modo evangelico: dall'ascolto della vita quotidiana delle persone per reperirvi l'alfabeto per dire l'annuncio, al disporsi all'ascolto dell'azione dello Spirito che ci precede, fino al rimodulare di conseguenza la forma di presenza della Chiesa nel nostro mondo. L'ecclesiologia soggiacente all'azione pastorale diventa campo di riflessione proprio dall'interno della pratica pastorale. Già nel 2002, in un prezioso contributo all'avvio del sinodo diocesano di Verona fratello Enzo aveva riconosciuto nei nessi tra *comunione, partecipazione e comunicazione*, un luogo che ci chiede oggi particolare vigilanza e coerenza per l'annuncio del Vangelo. Intervenendo al Colloquio internazionale di Parigi (2019), dedicato alla recezione del Sinodo *I giovani, la fede, il discernimento*

⁴I compiti e le responsabilità si infittiscono: tra il 2000 e il 2010 fratello Enzo è direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Pietro martire, di Verona; tra il 1997 e il 2003 dirige la rivista «Evangelizzare», EDB di Bologna; dal 2006 al 2014 è presidente della équipe europea di catechesi (EEC).

⁵«Secondo annuncio» è un progetto di formazione che fratello Enzo ha guidato tra gli anni 2012-2018, coinvolgendo progressivamente una cinquantina di diocesi italiane. Se ne trova ragguglio in sette agili volumi editi dalle EDB di Bologna nel periodo 2012-2018. Fratello Enzo stesso ha tracciato un meditato bilancio di questa esperienza in «Settimana News» del 31 luglio 2018: *Secondo annuncio: un percorso ecclesiale innovativo*.

vocazionale (Roma 2018), frater Enzo è tornato sul tema tracciando le linee della ecclesiologia di *Evangelii gaudium*, insistendo sui decentramenti a cui la Chiesa è chiamata per stare nel cammino che lo Spirito segna⁶.

Come è agevole capire, qui la riflessione si incrocia con il cammino sinodale che la Chiesa ha avviato come cammino di conversione che le è chiesto per divenire tutta intera una Chiesa raccolta dalla Parola e abilitata dallo Spirito a tenerla vicina alla vita di ogni sorella e fratello, come servizio di «umanità» di cui è debitrice con tutti. Si tratta di dire come il Vangelo è grazia imprevista, esuberante, irrinunciabile, per assolvere il compito di diventare umani, umanizzando il nostro mondo, compito fondamentale che affratella tutti, come ci ricorda papa Francesco nella *Fratelli tutti*.

L'approdo attuale è un progetto triennale in corso, in sinergia tra diocesi del Triveneto, dell'Emilia Romagna-Toscana e delle Puglie, dedicato alla parrocchia, alle prese con una trasformazione che segna in profondità il volto della Chiesa, poiché è nella forma della parrocchia che essa vive la vicinanza alla vita quotidiana della gente⁷. La triplice articolazione del progetto: parrocchia in trasformazione, parrocchia e territorio, parrocchia e ministeri, e il metodo adottato, ascoltando pratiche di parrocchie, sottolinea il nesso tra modo di abitare il proprio mondo e missione di annuncio per tutti.

Fratel Enzo avrà una magnanima pazienza con noi se approfittiamo dei suoi settant'anni per raccogliere tratti di un cammino che ci ha impegnati, ci ha tenuti in dialogo e ci chiede di custodire speranze per il futuro attraverso conversioni che ci aiutano a restare vivi nella fede nel nostro mondo e dentro i nostri compiti. Non potevamo negarci la gioia di riconoscere che in questo cammino frater Enzo è stato guida in permanente apprendistato, saggio condottiero nascosto nelle fila delle molte collaborazioni che esso sollecitava. Paziente di volta in volta a raccogliere i risultati raggiunti e generoso nel renderli disponibili. La fraternità trova di continuo nel discepolato il suo motore.

⁶ E. BIEMMI, *Evangelii Gaudium: «nouveau cadre apostolique de l'Église»*, in I. MOREL - E. BIEMMI - F.-X. AMHERDT (a cura), *Entendre et proposer l'Évangile avec les jeunes*, Cerf, Paris 2020, pp. 73-87 (edizione italiana in «Esperienza e Teologia» 3 [2019] n.s., pp. 30-36. Sul tema frater Enzo ritorna in una cordiale e profonda rivisitazione del Sinodo diocesano di Verona, scritta insieme con Ezio Falavegna: per l'annuncio oggi la Chiesa è chiamata a porsi in atto, in ogni comunità cristiana, come discepolo, sinodale, compagna di viaggio (E. BIEMMI - E. FALAVEGNA, *Divenire Chiesa: soggetti e comunità*, in «Esperienza e Teologia» 5 [2021], pp. 53-62).

⁷ Segnale dell'importanza del tema era già giunto dalla nota pastorale CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, Roma 2004; e più recentemente dalla istruzione della Congregazione del clero: *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, Roma 2020. Della prima tre giorni di studio sul tema frater Enzo ha proposto una sintesi in «Settimana News» 10, 17, 24 settembre 2021: *La parrocchia, solida, liquida o processuale*.

L'eccedenza del Vangelo è grazia di rigenerazione, passione di ri-forma, fatica e gioia di cercare insieme le vie dell'incontro con tutti per la grazia dello Spirito. Così ogni umano fiorisce, può lasciarsi guarire, medicare e rimettere in cammino. Ritrovare in noi questo processo, poterlo condividere come grazia è consolazione dello Spirito all'interno di ogni azione ecclesiale e semplicemente fraterna.

Grazie molte, frater Enzo.

GIUSEPPE LAITI
ANDREA MAGNANI
GRAZIA PAPOLA
MICHELE ROSELLI
IVO SEGhedoni

Post Scriptum

Desideriamo, con il cuore, ringraziare Daniela Conti e Raffaella Capetti per il loro lavoro, competente ed appassionato, di traduzione dal francese di alcuni contributi.

Nota generale

La traduzione italiana dei testi in lingua straniera è a opera dei curatori dell'opera o dei singoli autori.

PREFAZIONE

NARRAZIONE, RITO E VITA
PER UN ANNUNCIO KERYGMATICO
ED ESPERIENZIALE

Una premessa tra foglie secche e tatuaggi

Riccardo, di nove anni, cominciò a sfogliare con orgoglio il suo album. Era appena terminata la cenetta familiare; il papà e la mamma, amici di vecchia data, mi informarono che il loro bambino desiderava mostrarmi la sua raccolta di foglie. Imparai in quell'occasione che esistono collezionisti di foglie secche, alcune delle quali più rare; e che si possono catalogare, acquistare e scambiare. Ai miei ricordi infantili appartengono le figurine dei calciatori, i minerali, o tutt'al più i francobolli, le cartoline e le monete. Mi colpì l'entusiasmo di Riccardo nel presentarmi le sue foglie secche; però non me le illustrava tutte, ma si soffermava solo su alcune, aprendo qualche contenzioso con la mamma. Lei attirava l'attenzione su quelle più importanti e rare, solitamente comprate da internet e dotate di etichette con il nome latino e la provenienza; lui su queste invece sorvolava e puntava su quelle, molto più comuni, che lui aveva trovato insieme a papà, girando nei boschi o nei frutteti. Quelle interessanti per la mamma erano costose e dotate di "pedigree", ma per lui erano anonime e trascurabili; quelle interessanti per lui, e trascurabili per la mamma, avevano invece una storia da raccontare: «Per raccogliere questa, sulla riva del canale, mi ero tutto infangato»; «Questa era appena caduta e l'ho messa dentro a un fazzoletto di carta per salvarla»... Alcune foglie erano intrise della sua esperienza ed erano quelle davvero preziose per lui.

Per il suo diciottesimo compleanno, Lucia chiese ai suoi genitori, e ottenne a malincuore, di farsi incidere un piccolo tatuaggio sul braccio con alcune iniziali, un'ancora e qualche stella. Conoscevo la famiglia da quando la ragazza frequentava la scuola d'infanzia e ogni tanto la incontravo. «I

miei non erano convinti, ma alla fine me l'hanno regalato!». Fui sorpreso di vedere il tatuaggio, perché non me lo aspettavo, e le risposi: «Lucia, non sono d'accordo con questa scelta... mi sembrano soldi buttati via». Rimase molto male e borbottò che voleva solo raccontarmi cosa significavano per lei quei simboli. Per fortuna mi scusai subito e mi misi in ascolto. Attraverso i segni sul suo braccio, mi narrò alcuni episodi per lei importanti, mettendoci dentro qualche desiderio e qualche sogno. Non erano solo immagini incise indelebilmente sulla sua pelle: erano pezzi di vita, piccole esperienze tradotte in simboli.

Da alcuni anni ormai, la parola *kerygma* si associa per me a Riccardo e a Lucia. Che cosa c'entrano una collezione di foglie secche e un piccolo tatuaggio con l'annuncio della morte e risurrezione di Gesù? Il legame non è così arbitrario come può apparire. I primi discepoli del Signore, annunciando la sua Pasqua, hanno dato voce a un'esperienza: il nucleo di questo annuncio non è, infatti, un ragionamento o una norma etica, ma una storia, una breve storia di poche ore, dal venerdì pomeriggio alla domenica mattina. E una storia non va comunicata in modo sillogistico o precettistico, ma in modo narrativo e simbolico. Nella storia non è tanto importante quanto accade "in sé", ma quanto accade "per me"; o meglio, il racconto appassiona se ciò che succede intreccia la mia vita, si mescola con la mia esperienza. Per questo Riccardo si appassionava nell'illustrare alcune foglie e Lucia alcuni simboli: perché erano densi di vita, della loro vita.

Il nucleo narrativo-esperienziale del *kerygma*

Verso il 55 dopo Cristo, indirizzandosi alla comunità di Corinto, Paolo sintetizzò il *kerygma* in poche frasi: «A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè *che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici*. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto» (1Cor 15,3-8). Scandagliato da centinaia e centinaia di esegeti, questo passo costituisce il cuore dell'annuncio, il centro del mistero cristiano, il punto di partenza della missione della Chiesa. La piccola storia – morte, sepoltura e risurrezione di Cristo – si prolunga nelle apparizioni, (ri)dando vita alla comunità dei discepoli del Signore, che sembrava irrimediabilmente dispersa e affossata. Mai avrebbero pensato di rintracciare l'azione di Dio, il Santo dei Santi, nei luoghi più profani che gli ebrei avessero potuto immaginare: la croce e il sepolcro.

Paolo stesso però confessa che questo annuncio non è farina del suo sac-

co, ma l'ha attinto dalla tradizione; il *kerygma* è frutto di una *paradosis*, che va a radicarsi nell'esperienza della comunità di Gerusalemme. Quando l'Apostolo rilancia l'annuncio, un quarto di secolo dopo gli avvenimenti pasquali, la formula si è già arricchita di approfondimenti teologici: la morte di Cristo è «per i nostri peccati» (interpretazione sacrificale) e la sua risurrezione avviene «secondo le Scritture» (interpretazione storico-salvifica). Quale poteva dunque essere il nucleo del nucleo, ossia il primissimo annuncio del tempo immediatamente successivo all'evento? Esiste oggi un certo accordo nell'individuare in questa semplice formula: «Dio ha risuscitato Gesù dai morti» (cf. 1Tess 1,10; Rom 8,11; At 3,15; 10,40; 13,30; ecc.). Qui non c'è ancora una spiegazione, ma solo la presa d'atto di un "fatto". All'inizio i discepoli e le discepole (poi purtroppo escluse dalla lista dei testimoni ufficiali, perché donne) hanno solo sperimentato un *fatto*, di cui non comprendevano ancora il *sensu*: Gesù era morto sulla croce, poi era stato sepolto, e ora riappare nuovamente vivo; però non ha ripreso la vita di prima – come se si fosse rianimato dopo un breve lasso di tempo – ma è entrato in una vita nuova, la vita di Dio.

La prima forma del *kerygma*, dunque, era molto semplice, quasi una constatazione incredula: Dio ha dato nuova vita a Gesù. Per loro, Cristo non è ancora il Verbo fatto carne, il Dio diventato uomo o la seconda persona della Santissima Trinità – concetti che denotano un approfondimento successivo – ma è semplicemente "Gesù", quello che hanno visto, con cui hanno parlato, mangiato e camminato. La Pasqua è azione di "Dio", non ancora di "Gesù", che ne è invece il destinatario. Questo primato del fatto sul ragionamento costituisce, a mio modesto avviso, il motivo maggiore di *credibilità* della risurrezione di Gesù. La cristologia fondamentale affronta, giustamente, decine di questioni: dalla realtà della morte di Gesù (contro le tesi della morte apparente o sostitutiva) alla sua sepoltura (contro le tesi della fossa comune o del furto del cadavere), dall'affidabilità delle apparizioni alle discepole e ai discepoli (contro le tesi dell'invenzione e delle allucinazioni) alla verità storica delle narrazioni pasquali (contro le tesi dell'elaborazione teologica a partire dalla riflessione sulle Scritture o della riedizione di miti antichi). E si potrebbe continuare. Ma l'aspetto più convincente della risurrezione di Gesù sta proprio in questo: si dà per i testimoni non come risultato di un ragionamento (su base scritturistica o mitologica o filosofica), ma come "dato" inizialmente incomprensibile. Per l'annuncio pasquale vale in sommo grado il principio ricordato da papa Francesco: «la realtà è più importante dell'idea» (*Evangelii gaudium* nn. 231-233). Se la fede pasquale fosse scaturita da una riflessione, il nucleo primigenio del *kerygma* sarebbe già intriso di interpretazioni sacrificali e soteriologiche; il fatto che queste interpretazioni si aggiungano gradualmente nel corso della "tradizione", segnala con evidenza la priorità dell'esperienza sul concetto.

La dimensione rituale del *kerygma*

Esperienza, tuttavia, che non riguarda solamente le vicende legate alla sequenza morte-sepolatura-risurrezione-apparizioni, ma coinvolge anche altre vicende, accadute poco prima. Paolo infatti aveva già utilizzato la formula della *paràdosis*, nella stessa lettera ai Corinti, parlando della Cena del Signore: «Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me”. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”. Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga» (1Cor 11,23-26). «Ogni volta che mangiate... e bevete... voi annunciate»: l’annuncio, dunque, viaggia anche sull’onda del *rito* e non solo su quella della *vita*.

Il *kerygma* originario non è un cerchio ma è un’ellissi, con due fuochi: la Cena del Signore e la sua Pasqua; la Cena, con la consegna rituale del suo corpo e del suo sangue sulla mensa come anticipo della morte; e la Pasqua, con la consegna vitale del suo corpo e del suo sangue sulla croce e la risurrezione operata dal Padre come anticipo della venuta finale («finché egli venga»). Il rito non è ovviamente affiancato alla vita, ma la scandisce, le fornisce i ritmi, la sostiene con la consapevolezza che tutto è “dono” e non conquista e merito. Celebrare il rito della Pasqua del Signore significa accogliere da lui l’energia per offrire noi stessi: il suo sacrificio perfetto assume il nostro sacrificio imperfetto nella liturgia eucaristica; significa poi attingere comunitariamente, e non come singoli individui, alla sorgente stessa della comunione: il suo corpo pienamente donato rende anche noi un solo corpo, benché fragile e vulnerabile.

Il *kerygma* cristiano, dunque, non è composto di sole parole; anzi, le parole vengono dopo a esprimere i fatti. L’annuncio è composto di vita e di rito, è fatto di esperienze, di simboli e solo *dopo* vengono i concetti.

Annuncio kerygmatico

Qualcosa dev’essere decisamente andato storto, se molti contemporanei percepiscono questo annuncio come mero “sistema di dogmi e divieti”. L’immagine diffusa della Chiesa, almeno in Occidente, non è quella di una madre accogliente ma quella di una maestra pedante e severa. La grande maggioranza delle persone battezzate nella Chiesa cattolica lascia la pratica cristiana, specialmente nell’età adolescenziale e giovanile, a motivo di questa

percezione: e purtroppo spesso abbandona anche ogni contatto con il Vangelo di Gesù e perfino con la dimensione spirituale della vita. È illuminante la sintesi di papa Benedetto XVI: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus Caritas est* n. 1); purtroppo però l'idea che la Chiesa trasmette ai più – o che comunque i più recepiscono – è proprio quella di un nucleo etico o filosofico e non quella di un nucleo relazionale ed esperienziale.

Lo spunto di papa Benedetto XVI è menzionato spesso dal suo successore, a partire da *Evangelii gaudium* n. 7; papa Francesco lo sviluppa, nello stesso documento, in un passaggio molto importante: «Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti [...]. Non si deve pensare che nella catechesi il *kerygma* venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più “solida”. Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio [...]. La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche» (nn. 164-165).

L'annuncio kerygmatico prospettato da papa Francesco è proprio l'inverso di come vengono generalmente percepite la catechesi e la predicazione della Chiesa: obbligazioni morali e religiose che anebbianò il primato dell'amore salvifico; imposizione della verità che riduce la libertà; noia invece che gioia, monotonia piuttosto che stimolo, inerzia anziché vitalità; frammenti di valori slegati tra loro al posto dell'armonia e completezza evangelica. Naturalmente sarebbe ingiusto fare di ogni erba un fascio e identificare *sic et simpliciter* il percepito con il reale; ma l'abbandono generalizzato dell'esperienza cristiana è un fatto e le motivazioni, fondate o meno che siano, vanno approfondite.

La solidità del *kerygma*

Colpisce, nella proposta di papa Francesco, l'insistenza sulla “solidità” del *kerygma*. In effetti la solidità sembrerebbe più la caratteristica di un si-

stema dottrinale che quella di una narrazione esperienziale. “Solido”, nella mentalità comune, è un complesso di affermazioni veritative sostenute da dimostrazioni: che sia sistema scientifico, filosofico o teologico – ciascuna scienza secondo i propri assiomi e metodi – la solidità è data dalla concatenazione di evidenze. Mentre si definirebbe solido, ad esempio, il sistema filosofico hegeliano, non si direbbe altrettanto per la riflessione di Nietzsche: geniale sì, ma incompleta e sdruciolevole. Così come era solido il sistema tolemaico, almeno fino a Copernico, mentre appare ancora piena di incognite e di punti interrogativi la visione quantistica dell’universo. Per venire alla teologia: sicuramente il *corpus* tomista, specialmente la *Summa*, è una dottrina solida, mentre gli affondi di Duns Scoto sembrano pennellate, spesso oscure (*skotòs* = buio) e tutt’altro che compatte.

Ma la solidità cristiana non dipende da alcun sistema sillogistico o da modelli epistemologici ben strutturati; è una solidità plasmata sulla vita. È una *solidità dinamica*, perché l’esistenza è in continuo movimento. Un annuncio preoccupato unicamente della “verità” in astratto, dimentica che Colui che si definì «la verità» si identificò nello stesso tempo con «la via» e «la vita» (Gv 14,6). La prospettiva percorsa da papa Francesco nel suo magistero ormai molto consistente non è, come alcuni pensano, la riduzione soggettivista della verità, ma è il recupero della verità entro il paradigma del cammino: la verità è una persona, Gesù, che sta all’inizio del nostro cammino, che ci accompagna nel sentiero, che ci attende alla mèta. *Questa* verità non si limita a informare la mente, ma scalda il cuore: è carica di emozioni, sentimenti, affetti, immaginazione, creatività. La verità non è una gabbia di principi, entro la quale collocare o dalla quale escludere le persone, a seconda che li condividano o meno; la verità è la bellezza di un Dio che è amore (cf. Gv 4,8.16) e che attrae, un Padre che dà esistenza e vita, un Figlio che si fa uomo, cammina con noi e diventa dono, uno Spirito che riscalda e illumina. Il sistema più solido possibile è proprio l’annuncio pasquale, a cui ricondurre anche – e subordinatamente – i contenuti della fede, i valori etici e le riflessioni filosofiche.

Fu proprio a partire dall’esperienza pasquale che i primi cristiani, gradualmente, approfondirono la loro fede: fede *professata* (il Simbolo), *celebrata* (la liturgia, specialmente Battesimo ed Eucaristia), *vissuta* (i comandamenti compendati nell’amore) e *pregata* (il Padre Nostro). Il primo sommario degli Atti degli Apostoli fotografa queste quattro “perseveranze”, colonna vertebrale dell’esperienza cristiana fin dalle origini: «Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). L’incontro con il Signore risorto fu come un “big bang” dal quale si sprigionò un processo di rilettura delle Scritture che portò a riconoscere in Gesù di Nazaret il Messia, nel Dio di Abramo il Padre di Gesù e nello Spirito promesso il dono già elargito per i tempi ultimi; e que-

sto sviluppo trinitario non riguardò solo la dimensione dottrinale, ma anche quelle sacramentale, morale e spirituale: sempre in connessione profonda con l'esperienza originaria della Pasqua. La sfida principale dell'annuncio odierno mi sembra proprio questa: proporre la visione cristiana della vita connettendola al nucleo kerygmatico. Una dottrina, una liturgia, una morale e una spiritualità che prendono le mosse dall'incontro con Cristo vivo; non un Gesù liofilizzato e vaporoso, aureolato sul piedistallo, ma un Gesù in carne e ossa, che non perde le ferite della passione nella sua condizione di Signore glorificato; un Cristo che assume e incrocia la nostra vita concreta, corporea, ferita.

Ringraziamento a fratel Enzo

L'approfondita riflessione di fratel Enzo Biemmi è alla base del rinnovamento della catechesi in chiave kerygmatica, così come ho provato ad accennare recuperandone il nucleo. La proposta della catechesi come iniziazione, come itinerario vitale e non solo dottrinale, come "pratica pensosa", come esperienza da narrare e non semplice verità da ripetere, trova in lui un promotore e un interprete di primo piano. La sua intuizione che la caduta della «cristianità» richieda un «secondo primo annuncio» ha preceduto tante analisi e proposte oggi fatte proprie da molti altri. La vita nelle sue espressioni quotidiane e nei suoi passaggi cruciali, nelle situazioni gioiose e faticose, come luoghi di incontro con l'annuncio del Cristo vivo, come esperienze generative perché ricche di frammenti del mistero pasquale, come spazi già abitati dal Vangelo e dallo Spirito, sono altre sottolineature che dobbiamo in buona parte a Enzo.

Non sarebbe difficile mostrare la piena consonanza della sua proposta con il magistero di papa Francesco, ma sono certo che lui non gradisce questi riconoscimenti e che, anzi, a questo punto è molto imbarazzato. Però va dato a Enzo quel che è di Enzo: e gli apprezzabili contributi di questo volume giustamente riportano a lui tante acquisizioni che ormai appartengono al patrimonio catechistico italiano ed europeo. E anche se lui ripete che il suo pensiero è frutto di un lavoro d'équipe – lo posso confermare personalmente, avendo partecipato a Santa Cesarea a un «Laboratorio del secondo annuncio» – resta il fatto che non sarebbe stato possibile offrire contributi così "pensosi" e profondi senza la pazienza e l'umiltà di mettersi in ascolto delle fatiche e dei sogni altrui, di accompagnare le persone a incrociare la loro esistenza quotidiana con il Vangelo, di raccogliere minuziosamente tutti i germi di speranza e di bellezza per valorizzarli e inserirli nel grande disegno dell'amore di Dio. Trovo poi straordinario che i suoi inviti a "disorganizzare" la catechesi, ossia a plasmarla sulla vita e sulle sue sorpre-

se, siano diventati di particolare attualità dopo la pandemia, che ha “sprogrammato” tutte le nostre agende pastorali e che, probabilmente, ci chiede di evitare il ritorno a minuziose progettazioni. Non da ultimo, esprimo la mia riconoscenza a fratel Enzo per l’amicizia di cui mi sta facendo dono e la disponibilità al dialogo, ogni volta che cerco un contatto per avere un parere e un consiglio o semplicemente per scambiare qualche parola in maniera disinteressata. E specialmente per un vescovo non è così ovvio sperimentare relazioni gratuite.

Concludo con un passo del discorso nel quale papa Francesco, parlando ai fedeli della Diocesi di Roma dell’imminente Sinodo, il 18 settembre 2021, offre alcune pennellate nelle quali certamente fratel Enzo, e chi con lui condivide la passione per un annuncio kerygmatico che prenda le mosse dall’ascolto, potrà certamente ritrovarsi: «Chiesa sinodale significa Chiesa sacramento di questa promessa – cioè che lo Spirito sarà con noi – che si manifesta coltivando l’intimità con lo Spirito e con il mondo che verrà. Ci saranno sempre discussioni, grazie a Dio, ma le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo; interrogando la Rivelazione secondo un’*ermeneutica pellegrina* che *sa custodire* il cammino cominciato negli *Atti degli Apostoli*».

MONSIGNOR ERIO CASTELLUCCI
Arcivescovo di Modena-Nonantola
Vescovo di Carpi

INDICE

INTRODUZIONE: PER I SETTANT'ANNI DI FRATEL ENZO BIEMMI. PERCHÉ LA VITA TROVI LA PAROLA	5
(Giuseppe Laiti, Andrea Magnani, Grazia Papola, Michele Roselli, Ivo Seghedoni)	
PREFAZIONE: NARRAZIONE, RITO E VITA. PER UN ANNUNCIO KERYGMATICO ED ESPERIENZIALE	11
(Monsignor Erio Castellucci)	
CREDERE, UNA POSTURA DI UMANITÀ	19
(André Fossion)	
UNA CHIESA RIGENERATA DALLA PAROLA DEI PROFETI	31
(Serena Noceti)	
UN «SECONDO PRIMO ANNUNCIO» KERIGMATICO: L'INAUDITO NEL VANGELO	41
(François-Xavier Amherdt)	
IN CAMMINO CON FRATEL ENZO. PAROLE COME INCONTRI E RISONANZE. ERRANZE, INTERIORITÀ, SCRITTURE DI SÉ, SILENZI	53
(Duccio Demetrio)	

ESPRESSIONI UMANE E TRACCE DI VANGELO. L'ANTROPOLOGIA NEL <i>SECONDO ANNUNCIO</i> DI ENZO BIEMMI (Lucia Vantini)	71
L'INTRECCIO DI CATECHESI E LITURGIA PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO NELLA POSTMODERNITÀ (Roland Lacroix)	83
IL LABIRINTO E IL SUO RITMO. DALL'ISPIRAZIONE CATECUMENALE, UN FUTURO PER LA LITURGIA? (Marco Gallo)	95
«SIMPLICITER DIGNIUS». L'EUCARISTIA COME «FINIS OMNIUM OFFICIORUM» E L'INIZIAZIONE A RICONOSCERSI FRATELLI E SORELLE (Andrea Grillo)	109
A PROPOSITO DELLA PASTORALE DELLA VISITA (Henri Derroitte e Marie de Lovinfosse)	121
LA CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA PASTORALE CARITATIVA. UN'ESPLORAZIONE SAGGISTICA (Stijn Van den Bossche)	137
VIVERE E TRASMETTERE LA FEDE IN CONTESTO URBANO (Gilles Routhier)	151
FEDE E LINGUAGGIO DELLA BELLEZZA (Silvia D'Ambrosio e Antonio Scattolini)	165
POSTFAZIONE (Andrea Magnani e Michele Roselli)	179
CURRICULUM VITAE DI ENZO BIEMMI	181

«SOPHIA»

EPISTÈME

La sezione si divide in: *Studi e ricerche, Dissertazioni*

Studi e ricerche

1. *La «relazione di aiuto». Il counseling tra psicologia e fede* (a cura di Andrea Toniolo)
2. *Sul sentiero dei sacramenti. Scritti in onore di Ermanno Roberto Tura nel suo 70° compleanno* (a cura di Celestino Corsato)
3. *Scienze della psiche e libertà dello spirito. Counseling, relazione di aiuto e accompagnamento* (a cura di Giuseppe Mazzocato)
4. *La parola come dialogo. Nel pensiero di Ferdinand Ebner* (Sergio Gaburro)
5. *Verso la metafisica oltre la metafisica. L'itinerario filosofico-sapienziale di Umberto A. Padovani* (Angelo Roncolato)
6. *Scriptura sacra cum legentibus crescit. Scritti in onore di Antonio Marangon nel suo 80° compleanno* (a cura di Michele Marcato)
7. *Dialogo tra civiltà e secolarizzazione. Per una laicità non secolaristica* (Gian Luigi Brena)
8. *«Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?». Scritti in onore di Giorgio Giordani nel suo 70° compleanno* (a cura di Giovanni Del Missier - Santi Grasso)
9. *Vulnerabile e preziosa. Riflessioni sulla famiglia in situazione di fragilità* (a cura di Giovanni Del Missier)
10. *Teologia morale e «counseling» pastorale. La relazione d'aiuto e il rinnovamento della teologia morale di Bernhard Häring* (Barbara Marchica)
11. *Itinerari filosofici per un dialogo interculturale. Paul Ricoeur, Raimon Panikkar, Bernhard Waldenfels* (Enrico Riparelli)
12. *La fraternità ecclesiale in Ottato di Milevi «La dote della sposa»* (Luigi Vitturi)
13. *«Quello che abbiamo di più caro... Gesù Cristo». Saggio sul mistero di Cristo negli scritti di Vladimir Solov'ëv* (Antonio Mattiazzo)
14. *Il seminario minore: una sfida educativa per la chiesa italiana* (Gianni Magrin)
15. *Informazione come struttura. Una critica dello scientismo* (Gian Luigi Brena)

16. *«Se non si rinasce...». Studio sulle frasi condizionali di Gesù nel Quarto Vangelo* (Santi Grasso)
17. *Giovanni Pico della Mirandola. Filosofia, teologia, concordia* (Alberto Sartori)
18. *Le relazioni del prete alla luce della teoria psicologica dell'attaccamento. Aspetti teorici, ricerca empirica e questioni formative* (Giancarlo Pavan)
19. *La genesi storico-teologica dell'«Evangelo» di Martin Lutero* (Mario Galzignato)
20. *La chiesa si realizza in un luogo. L'itinerario ecclesiologico di Hervé Legrand* (Luca Merlo)
21. *«Lo Spirito soffia dove vuole». Dinamiche della spirazione nella cultura religiosa tardo-antica* (Roberto Schiavolin)
22. *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa* (a cura di Riccardo Battocchio - Livio Tonello)
23. *Valori per un'etica dei media. Un approccio ricostruttivo* (Claudia Paganini)
24. *Solitudini. Esperienze e riletture intorno all'essere e al sentirsi soli* (a cura di Michele Dossi)
25. *Semplicemente fratelli: tra racconto e visione. In cammino con fratello Enzo Biemmi nel servizio del Vangelo* (a cura di Andrea Magnani - Michele Roselli)

Dissertazioni

1. *Il «servizio della Parola». Dall'esperienza alla riflessione teologica* (Ezio Falavegna)
2. *Il «gruppo ministeriale» parrocchiale* (Livio Tonello)
3. *Morale e «Christus totus». Etica, cristologia ed ecclesiologia in Émile Mersch* (Matteo Pasinato)
4. *Esperienza, interpretazione e verità nell'epistemologia teologica di E. Schillebeeckx. Un tentativo di rilettura pareysoniana e ricoeuriana* (Valentino Sartori)
5. *Chi è Gesù per Matteo? Una risposta attraverso il verbo greco «prosérchomai»* (Gastone Boscolo)
6. *La razionalità dell'agire del medico e il ruolo delle virtù* (Cristiano Arduini)
7. *La chiesa in Burundi (1896-1990) dalla violenza di massa verso una comunità riconciliata. Rilettura critica e risposta pastorale tra Vangelo e cultura* (Emmanuel Runditse)
8. *Il principio sabbatico. Un fondamento teologico per un'etica sociale* (Giorgio Bozza)
9. *La Sacra Scrittura come anima della catechesi giovanile. Analisi e prospettive a partire dai catechismi CEI dei giovani* (Tiziano Civettini)

10. *Conflitto di valori e decisione morale. Un itinerario di ricerca sull'oggettività del discernimento* (Fabio Magro)
11. *Teologia e biografia: un dialogo aperto. Stili e criteri per una proposta teologica esistenziale-testimoniale* (Federico Grosso)
12. *L'umanesimo della croce. La spiritualità cristiana nelle diverse vocazioni di Louis Bouyer* (Matteo Lucietto)
13. *La singolarità di Gesù Cristo. Indagine nella cristologia italiana contemporanea* (Gilberto Depeder)
14. *Legami secondo lo spirito. La qualità cristiana delle relazioni negli Scritti di san Francesco d'Assisi* (Antonio Ramina)
15. *Alla scuola del concilio per leggere i «segni dei tempi»* (Assunta Steccanella)
16. *Amore di Dio e amore dell'uomo tra teologia e antropologia in Eberhard Jüngel* (Francesco Pesce)
17. *Pregheiera: dialogo che forma la coscienza del cristiano. Una riflessione alla luce del rinnovamento conciliare, a partire dai contributi di Sergio Bastianel, Giovanni Moioli e Tullio Goffi* (Stefano Ongaro)
18. *Giovani e progetto di vita. Una ricerca sociologica sulle scelte che conducono all'età adulta* (Simone Zonato)
19. *Louis Bouyer: itinerario di una teologia mistica tra dossologia e sofiologia* (Alessandro Scardoni)
20. *Pedagogia delle vocazioni presbiterali. Analisi socio-psicopedagogica di terreno buono e spine vocazionali dei seminaristi maggiori diocesani in Italia* (Roberto Reggi)
21. *La fede lievito della storia. Il senso dell'itinerario teologico di Luigi Sartori* (Antonio Ricupero)
22. *Sorella Maria di Campello, la minore: eremita, cattolica, francescana. La via al «Sacrum facere»* (Marzia Ceschia)
23. *Per noi uomini e per la nostra salvezza. La proposta del Vangelo agli adulti di oggi* (Rolando Covi)
24. *L'educazione al tempo del Concilio. Percorso redazionale della «Gravissimum educationis»* (Giuseppe Fusi)
25. *Accompagnare gli adulti nella fede. In ascolto di Marie-Dominique Chenu* (Giovanni Casarotto)
26. *Il presbiterato nei documenti del Concilio Vaticano II. Recezione in Paolo VI e Giovanni Paolo II* (Alberto Malaffo)
27. *Verso una rivalutazione della sacramentalità del matrimonio? La concezione del matrimonio fra etica e dogmatica nella teologia protestante contemporanea europea* (Marco Da Ponte)
28. *Narrare la vocazione ai giovani. Lo stile di Giovanni Paolo II* (Giovanni Molon)
29. *In un mondo non-necessario. Scienze della natura, filosofia, teologia a confronto sulla nozione di "contingenza"* (Manuela Riondato)

DIDACHĒ

La sezione si divide in: *Percorsi, Manuali*

Percorsi

1. *Il rinnovamento della parrocchia in una società che cambia* (a cura di Lucio Soravito - Luca Bressan)
2. *Uomo e donna a immagine di Dio. Lineamenti di morale sessuale e familiare* (Luciano Padovese)
3. *Architettura sacra nel Novecento. Esperienze, ricerche e dibattiti* (Virginio Sanson)
4. *La famiglia nella cultura della provvisorietà* (a cura di Giampaolo Dianin - Giuseppe Pellizzaro)
5. *La «Lumen gentium». Traccia di studio* (Luigi Sartori)
6. *Salvezza cristiana e storia degli uomini. Joseph Ratzinger con Luigi Sartori tra i teologi triveneti (1975-76)* (a cura di Ermanno Roberto Tura)
7. *La narrazione nella e della Bibbia. Studi interdisciplinari nella dimensione pragmatica del linguaggio biblico* (a cura di Augusto Barbi - Stefano Romanello)
8. *Evoluzione e creazione. Una relazione da trovare* (a cura di Simone Morandini)
9. *Generare alla fede. Per una verifica dei cammini di iniziazione* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
10. *Se qualcuno vuole seguirmi (Mc 8,22-10,5). Il lettore e i paradossi della croce* (Augusto Barbi)
11. *Cristo principio di ogni cosa. Nel pensiero di sant'Ambrogio* (Giorgio Maschio)
12. *Verso il matrimonio cristiano. Laboratorio di discernimento pastorale* (a cura di Francesco Pesce e Assunta Steccanella)
13. *Scelte di vita e vocazione. Tracce di discernimento con i giovani* (a cura di Assunta Steccanella)
14. *Lezioni di filosofia dei diritti umani* (Gianfranco Maglio)
15. *Come progredire nel cammino spirituale. I processi della crescita - Laboratorio formativo* (Giuseppe Sovernigo)

Manuali

1. *Matrimonio, sessualità e fecondità. Corso di morale familiare* (Giampaolo Dianin)
2. *La Bibbia nella storia. Introduzione generale alla Sacra Scrittura* (Gastone Boscolo)

3. *Cristianesimo e verità. Corso di teologia fondamentale* (Andrea Toniolo)
4. *Metodologia per lo studio della teologia. Desidero intelligere veritatem tuam* (Alberto Fanton)
5. *La forma religiosa del senso. Al crocevia di filosofia, religione e cristianesimo* (Roberto Tommasi)
6. *Identità e relazione. Per un'antropologia dialogica* (Gian Luigi Brena)
7. *Le dinamiche personali nel discernimento spirituale. Elementi di psicologia della pastorale* (Giuseppe Sovernigo)
8. *I mille volti di Cristo. Religioni ed eresie dinanzi a Gesù di Nazareth* (Enrico Riparelli)
9. *Lineamenti di filosofia del diritto. Il fondamento dell'esperienza giuridica: dialogo fra ragione, teologia e storia* (Gianfranco Maglio)
10. *Come accompagnare nel cammino spirituale. Laboratorio di formazione* (Giuseppe Sovernigo)
11. *L'altro possibile. Interculturalità e religioni nella società plurale* (a cura di Giuseppe Manzano - Valerio Bortolin - Enrico Riparelli)
12. *L'evento della fede: Materiali per un approccio fondamentale alla teologia* (Giovanni Trabucco)
13. *Religiosità religione religioni. Un percorso di filosofia della religione* (Valerio Bortolin - a cura di Gaudenzio Zambon)
14. *Le prime vie per seguire Gesù. Introduzione alla patrologia (I-III secolo)* (Maurizio Girolami)

Manuali - Storia delle chiese locali

1. *Storia della chiesa in Alto Adige* (Emanuele Curzel)
2. *Storia della Chiesa in Verona* (Dario Cervato)

PRAXIS

1. *Predicare bene* (Chino Biscontin)
2. *Ardere, non bruciarsi. Studio sul «burnout» tra il clero diocesano* (a cura di Giorgio Ronzoni)
3. *La catechesi a un nuovo bivio? Convegno a 40 anni dal Documento Base (Padova, 8-9 maggio 2009)* (a cura di Giampietro Ziviani - Giancarla Barbon)
4. *«Dottore, noi desideriamo avere un figlio sano!». Mamma, papà e terapeuta dinanzi al figlio affetto da spina bifida* (Cristiano Arduini)

5. *Il senso dell'educazione nella luce della fede* (a cura di Andrea Toniolo - Roberto Tommasi)
6. *La trasmissione della fede oggi. Iniziare alla vita cristiana, dono e compito* (a cura di Ezio Falavegna - Dario Vivian)
7. *Formazione permanente dei presbiteri. L'esperienza dell'istituto San Luca* (a cura di Livio Tonello)
8. *Il mistero nuziale. Letture da Ambrogio e Crisostomo* (Giorgio Maschio)
9. *Far risuonare il Vangelo. Catechesi, catechisti, catechismi: dati da un'indagine socio-religiosa nel vicentino* (a cura di Antonio Bollin)
10. *Uomini che servono. L'incerta rinascita del diaconato permanente* (Alessandro Castegnaro e Monica Chilese)
11. *La coscienza in dialogo. Un approccio interdisciplinare* (a cura di Michele Marcato)
12. *Le sette «sorelle». Modalità settarie di appartenenza a gruppi, comunità e movimenti ecclesiali?* (Giorgio Ronzoni)
13. *L'incontro con «l'altro» nella Bibbia. Una lettura in prospettiva interculturale e interreligiosa* (Marcello Milani)
14. *Conoscere se stessi. Identità e finalità del pastoral counseling. Esperienze, approfondimenti, processi aperti nel contesto italiano* (a cura di Roberto Tommasi)
15. *Ascolto attivo. Nella dinamica della fede e nel discernimento pastorale* (Assunta Steccanella)
16. *Giovani, fede, multimedia. Evangelizzazione e nuovi linguaggi* (a cura di Assunta Steccanella - Lorenzo Voltolin)
17. *Leggere con sapienza la Bibbia. Un percorso di consapevolezza* (a cura di Andrea Albertin)
18. *L'abuso spirituale. Riconoscerlo per prevenirlo* (Giorgio Ronzoni)

SEMPLICEMENTE FRATELLI: TRA RACCONTO E VISIONE

Per raccontare l'itinerario teologico di frate Enzo Biemmi e il suo contributo alla riflessione pratica della Chiesa abbiamo scelto tre parole: ascolto, pratica e visione. Esse risuonano aldilà del suo percorso personale, si estendono a tutto l'agire della Chiesa ed evocano uno stile promettente per camminare verso il futuro.

Ascolto, come centro e principio dell'evangelizzazione. Ascoltare le storie, sia personali che dei vissuti di Chiesa, per ascoltare Dio, che proprio nella storia si rivela.

Pratica, come punto di partenza e come stile della pastorale. Per stare vicino alla realtà e non alle sole idee, per accompagnare le persone e le comunità dal punto in cui si trovano, per camminare a un passo sostenibile per tutti.

Visione, come esercizio profetico e come invito a guardare altrimenti, per intravedere il non ancora visto nella Chiesa, nell'annuncio, nella forma plurale della vita credente.

Andrea Magnani

presbitero della diocesi di Verona, è docente di catechetica e teologia pratica presso lo Studio teologico «San Zeno», insegna teologia pratica e coordina un corso-laboratorio insieme a Enzo Biemmi presso l'ISSR «San Pietro Martire». È membro dell'équipe Progetto parrocchia Triveneto. Sta conseguendo un dottorato in teologia pratica presso l'Università Laval, in Québec.

Michele Roselli

presbitero della diocesi di Torino, è vicario episcopale per la formazione, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano e regionale (Piemonte e Valle d'Aosta) e del servizio per il catecumenato. Insegna catechetica nella sede di Torino della Pontificia Università Salesiana ed è docente invitato presso l'ISSR. Sta conseguendo un dottorato in teologia pratica presso l'Università Laval, in Québec.

Contributi di: FRANÇOIS-XAVIER AMHERDT, SILVIA D'AMBROSIO, HENRI DERROITTE, DEMETRIO DUCCIO, ANDRÉ FOSSION, MARCO GALLO, ANDREA GRILLO, ROLAND LACROIX, MARIE DE LOVIN-FOSSE, SERENA NOCETI, GILLES ROUTHIER, ANTONIO SCATTOLINI, STIJN VAN DEN BOSSCHE, LUCIA VANTINI.

In copertina: *Cabo Tortuga, Colombia 2017 / Foto Juan Pablo Rodriguez / UNSPLASH*